

GLI ANGELI

ESEMPI DI PRESENZA ANGELICA NELLA BIBBIA

Giacobbe vede una scala che toccava il Cielo e gli angeli scendere e risalire su essa (Gen. 28, 10ss); lo stesso Giacobbe lotta con un angelo e da lui riceve il nome di Israele (Gen. 32, 24ss); un angelo trova Agar e le annuncia la nascita d'Ismaele (Gen. 16, 7ss); un angelo precede il popolo d'Israele nel suo viaggio per il deserto (Es. 14, 19); proclamandosi "Principe dell'esercito del Signore", san Michele appare a Giosué alla periferia di Gerico (Gen. 5, 2ss); due angeli conducono Lot e la sua famiglia fuori da Sodoma (Gen. 19, 1ss); san Raffaele appare a Tobia e lo accompagna sulla strada per Media (Tb. 5, 4); Daniele è protetto da un angelo che gli porta pure da mangiare (Dn. 3, 49, 14, 34).

Il Nuovo Testamento inizia con lo stupendo saluto angelico rivolto dall'arcangelo Gabriele a Coeli che sarebbe diventata Madre del Verbo Incarnato (Lc. 1, 26ss); un angelo annuncia ai pastori la nascita del Salvatore (Lc. 2, 8ss); a Lui si uniscono poi una moltitudine di angeli che cantano "Gloria in excelsis Deo!" (Lc. 2, 13ss); un angelo appare in sogno a san Giuseppe avvertendolo del pericolo che incombeva sul Bambino (Mt. 2, 13), e poi per dirli che poteva ritornare in Israele (Mt. 2, 19).

Più tardi lo stesso Gesù parla diverse volte sugli angeli, per esempio quando rivela l'esistenza degli angeli custodi (Mt. 18, 10). Poi ci sono gli episodi riguardanti i demoni che Egli scaccia. Riferendosi al giudizio finale, Nostro Signore afferma: «Il Figlio dell'Uomo (...) manderà i suoi angeli» (Mt. 24, 30).

PROVE DELLA LORO ESISTENZA

L'esistenza degli angeli può essere dedotta teologicamente. San Tommaso d'Aquino spiega che una causa è tanto più perfetta quanto più produce effetti simili a sé. Dio, Essere spirituale, manifesta la sua perfezione creando esseri spirituali, appunto gli angeli.

Un altro argomento che dimostra l'esistenza degli angeli è tratto dall'ordine dell'universo. Dio è sommamente sapiente e agisce in modo ordinato. Una delle regole dell'ordine è la gradualità. Fra una formica e un elefante, per esempio, non v'è una lacuna ma tutt'una gamma di animali successivamente più grandi. Se non ci fossero gli angeli, fra l'uomo e Dio ci sarebbe nell'universo un vuoto troppo grande e, quindi, un disordine.

L'universo è costituito da una gradazione armonica di esseri successivamente più perfetti che, dai minerali fino al più alto degli angeli, formano una gerarchia perfettamente ordinata.

LA NATURA ANGELICA

All'apice dell'universo troviamo la natura divina. È increata, esiste da tutta l'eternità e appartiene esclusivamente all'unico Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, unica natura, unica sostanza. Fra le perfezioni della natura divina vi è l'immensità (Dio è ovunque), l'onniscienza (Dio conosce tutto), l'onnipotenza (Dio può fare tutto).

Poi troviamo la natura angelica. L'onnipotenza divina creò dal nulla gli angeli, che sono puro spirito, cioè non hanno materia. Questa natura è propria degli angeli e dei demoni, e sta al vertice della creazione. Fra le sue caratteristiche vi è: l'immortalità, la volontà immutabile, l'intelligenza acutissima, che conosce direttamente le leggi del mondo materiale, la capacità di attraversare ogni materia, la capacità di muoversi istantaneamente.

Più in basso troviamo la natura umana, misto di spirito e di materia, la natura animale, la natura vegetale e la natura minerale, che costituisce la base del creato.

LA GERARCHIA ANGELICA

Sopra abbiamo detto che l'universo è ordinato in modo gerarchico. Anche fra gli angeli esiste una gerarchia. Essendo puro spirito gli angeli non si possono distinguere, come nel caso degli uomini, per le differenze accidentali dovute alla materia. Per distinguersi devono per forza essere sostanzialmente diversi. Ogni angelo è una specie a sé. In questa gerarchia lineare esistono tuttavia degli ordini. Gli angeli sono divisi in nove cori, i cui nomi ci vengono rivelati nelle Sacre Scritture:

I Serafini, sono i più alti, contemplano Dio faccia a faccia e Lo amano con amore perfetto.

I Cherubini, conoscono in Dio l'ordine del creato

I Troni, conoscono in Dio l'emanazione dei decreti coi quali governa l'universo.

Le Dominazioni, effettuano la distribuzione dei servizi a tutti gli angeli e li dirigono.

Le Virtù, comunicano il movimento a tutto l'universo.

Le Potestà, collaborano con l'ordine dell'universo occupandosi specialmente degli ostacoli.

I Principati, sono gli angeli custodi dei Paesi.

Gli Arcangeli, vegliano sul bene comune della Fede e degli affari del culto.

Gli Angeli, aiutano a realizzare i beni particolari, per esempio come angeli custodi di singole persone.

I teologi sono concordi nell'affermare che il numero degli angeli è enorme e supera di gran lunga il numero degli uomini. Seguendo l'opinione dello pseudo Dionigi Aeropagita nella celebre opera *De Coelesti Hierachia*, la teologia cattolica ritiene l'enormità del numero come una perfezione necessaria della natura angelica.

L'AZIONE ANGELICA SULL'UOMO

Questo mondo angelico non è affatto dissociato da quello umano. Fra l'uno e l'altro intercorrono reciproche influenze. Esiste un'azione angelica sull'uomo e sulla società, che il moderno laicismo ha cercato in ogni modo di nascondere.

Gli angeli sono esseri incorporei, cioè totalmente spirituali. Sono più perfetti dell'uomo poiché più somiglianti a Dio che è puro Spirito. E sono anche molto potenti, poiché riflettono più perfettamente l'onnipotenza di Dio.

San Tommaso d'Aquino, e con lui la teologia cattolica, insegna che nella gerarchia dell'universo gli esseri superiori hanno un naturale dominio su quelli inferiori, come quando l'uomo usa la terra per trarne beneficio. «Gli esseri inferiori – afferma S. Tommaso – sono sotto l'influsso degli esseri superiori».

L'angelo, intrinsecamente superiore all'uomo, ha dunque su di lui un naturale ascendente.

Questo ascendente, però, ha un limite invalicabile: il libero arbitrio dell'uomo. Dio ha creato l'uomo con una volontà perfettamente libera. Tranne Dio, nessuno può muovere la volontà d'una persona: «Mutare la volontà è prerogativa esclusiva di Dio». Ne consegue che un angelo non può mai imporsi all'uomo. L'angelo può, questo sì, cercare di inclinare la sua volontà presentandogli un oggetto come un bene desiderabile.

Un primo elemento dell'influenza angelica sull'uomo è ciò che possiamo chiamare, in linguaggio non certo teologico, azione di presenza. Così come la vicinanza di un corpo caldo riscalda ciò che gli è attorno, così la presenza di un angelo può influenzare l'uomo.

Cosa non molto diversa accade fra gli uomini. Una persona molto calma irradia naturalmente tranquillità attorno a sé, come una persona nervosa dissemina agitazione. La mera presenza di un angelo illumina l'intelligenza, fortifica la volontà e ordina la sensibilità. Come la presenza di un demone annebbia l'intelligenza, indebolisce la volontà e turba la sensibilità.

Un secondo elemento è l'influenza sulle passioni che sorgono dall'appetito sensitivo. L'angelo ha un governo sulla materia e può, dunque, influire sul metabolismo di una persona per creare in essa un certo umore. Per esempio, il demone può invogliare al tedio durante una cerimonia religiosa, mentre può invece aizzare la libidine di fronte ad un'occasione di peccato carnale. La volontà resta, comunque, sempre libera di acconsentire o resistere alla passione.

Un terzo elemento è l'influenza sull'immaginazione e la fantasia. Per via di questo governo sulla materia, l'angelo può influire sui processi fisiologici, specie quelli del

cervello, per favorire la creazioni di immagini mentali che inducano a praticare la virtù, oppure a cadere nel peccato.

CIVILTÀ CRISTIANA, CIVILTÀ ANGELICA

Nostro Signore parla degli angeli custodi, a cui viene affidata la guardia d'una persona. La loro azione è facilmente comprensibile: si tratta di condurre la persona sulla via del bene, favorendo la sua vita spirituale e allontanandola dalle tentazioni. Le Sacre Scritture, però, parlano anche di angeli custodi delle nazioni, come quello dei persiani (Dan. 10, 13ss). E qui l'argomento diventa più impegnativo.

In modo generico si tratta di favorire la vita spirituale collettiva della nazione. Ma cosa vuol dire questo? È chiaro che non si tratta semplicemente della somma delle vite spirituali individuali, visto che ogni cittadino possiede già un suo proprio angelo custode.

Qui si tratta piuttosto di proteggere le istituzioni, i costumi, le tradizioni di un Paese, in una parola la sua civiltà, affinché possa favorire la pratica in comune della virtù. Si tratta di dirigere non più un'anima sulla via del bene, ma un Paese sulle vie della civiltà cristiana e del servizio alla Chiesa e alla Cristianità.

E, così come nella vita d'una persona possiamo scorgere momenti di una intensa azione angelica (per esempio la Prima Comunione), o di un altrettanto intensa azione diabolica (per esempio il primo peccato carnale), nella vita delle nazioni possiamo scorgere momenti di influenza angelica (per esempio la vittoria di Lepanto), oppure momenti di forte prevalenza diabolica (per esempio in certi episodi della Rivoluzione Francese o in certi aspetti del regime nazista).

Già a metà del secolo XIX il beato Francisco Palau i Quer affermava che molte situazioni politiche non si spiegavano senza una fortissima influenza demoniaca. Cosa direbbe lui del secolo appena trascorso?

Questo ci conduce ad una visione della politica e della storia nella quale Dio, la grazia divina e l'azione angelica hanno un ruolo importante, anzi preponderante. Una visione distante anni luce da quella laicista.

L'ANGELO CUSTODE

L'esistenza degli angeli custodi è ampiamente documentata nella Bibbia e nella tradizione cattolica, tanto che il 2 ottobre la Chiesa fa memoria dei santi Angeli Custodi e li prega con queste parole nella Liturgia della Messa a loro dedicata: "O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi Angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna".

Nella storia della salvezza Dio affidò agli angeli l'incarico di proteggere il suo popolo eletto: "Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede" (Salmo 90,11-12) e di condurlo verso la patria del cielo: "Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato" (Libro dell'Esodo 23,20-23). Pietro, in carcere, fu liberato dal suo angelo custode (Atti degli Apostoli 12,7-11). Gesù, a difesa dei piccoli, disse che i loro angeli vedono sempre il volto del Padre che sta nei cieli (Vangelo di Matteo 18,10).

Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica testimonia con parole chiare e autorevoli l'esistenza degli angeli: "L'esistenza degli esseri spirituali, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione... In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria... Dall'infanzia fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita (Catechismo della Chiesa Cattolica 328 330 336). .

Gli uomini di oggi credono troppo poco al ministero angelico dei custodi celesti che Dio ci ha posto a fianco per proteggerci e consigliarci al bene. Gli angeli custodi sono una realtà: amorosi, attivi, sapienti, vigilanti, fedeli, non mancano mai al loro compito, neppure quando la persona loro affidata li disgusta col peccato. Se invece essa vive nella grazia del Signore e lo serve con tutte le sue forze, allora, come è detto di Gesù dopo la tentazione nel deserto (Vangelo di Matteo 4,11), gli angeli la servono con somma venerazione e, da oranti, divengono adoranti, perché chi è in grazia di Dio ha Dio in sé.

La missione dell'angelo custode cessa definitivamente con grande dolore, con la morte del custodito, solo quando questi è un peccatore impenitente e viene sprofondato nell'inferno. Oppure cessa con grande gioia alla morte di un santo, che dalla terra passa al paradiso senza soste purgative. Ma la missione angelica continua ancora per coloro che dalla terra passano al purgatorio per espiare e purificarsi. Gli angeli custodi, infatti, pregano davanti al trono di Dio con amore incessante per le anime loro affidate e non ancora nella gloria, e presentano al Signore i suffragi che sulla terra applicano ad esse familiari, parenti, amici, benefattori e anime devote.

Il legame che unisce l'angelo custode con lo spirito che è in purgatorio è molto vivo, attivo, dolce, compassionevole, amoroso. Come madre che attende il ritorno

della salute in un figlio che fu malato ed è convalescente, come sposa che conta i giorni che la separa dalla riunione con il suo amore lontano, così l'angelo custode attende con ansia la liberazione del suo assistito. Neppure per un attimo cessa di guardare ai palpiti della Giustizia divina e agli sforzi della volontà umana che si monda nei fuochi dell'Amore, e giubila vedendo Dio sempre più placato verso l'anima imperfetta ed essa sempre più degna del suo Dio. E quando la Luce ordina al Custode: "Vai a trarlo fuori per portarlo qui", allora, come una freccia, si precipita a portare un lampo di paradiso, che è fede, che è speranza, che è conforto, a coloro che ancora restano ad espiare in purgatorio, e stringe a sé l'anima amata per la quale ha operato e trepidato e le dà l'annuncio della sua liberazione, risalendo con lei verso la Luce e insegnandole l'osanna paradisiaco.

I due più bei momenti per l'angelo custode, i due più dolci attimi del suo compito di Protettore, sono quando la Carità gli dice: "Scendi sulla terra, ché una nuova creatura è generata e tu la devi custodire come gemma che mi appartiene", e quando gli dice: "Vai a prenderla e sali con essa da Me in cielo". Ma il primo attimo non è così gioioso come il secondo. Nel primo, l'angelo scende timoroso sulla terra dove ci sono pericoli e tentazioni. Nel secondo, sale gioioso in cielo dove non c'è che pace e gloria. Come, infatti, lo spirito celeste trema per la nostra fragilità quando siamo presi in custodia, così esulta di gioia dopo ogni nostra vittoria. Lucifero, l'angelo cattivo, è vigile a tentare di abbattere ciò che Dio costruisce. Perciò gioioso, perfetto nella sua gioia, è l'attimo in cui entriamo nel cielo con il nostro angelo custode. Nulla può più intaccare ciò che è ormai tutto compiuto.

Gli angeli custodi sono costantemente e meravigliosamente attivi presso Dio, del quale ascoltano gli ordini e al quale offrono le nostre buone azioni, presentano e appoggiano le nostre suppliche, intercedono nelle nostre pene e difficoltà, facendoci da guide e maestri con ispirazioni, luci, consigli, richiami.

Sempre presso il suo custodito, sia che sia un santo o un peccatore, l'angelo custode è presso la creatura che il Signore gli ha affidato, dall'infusione dell'anima nella carne alla separazione dell'anima dal corpo. E questo pensiero, che ognuno di noi ha vicino un angelo, dovrebbe aiutarci ad amare il prossimo nostro, assisterlo, perdonarlo, accoglierlo con carità e rispetto, almeno per l'invisibile spirito che è al suo fianco e che merita la nostra venerazione.

A tutte le opere di misericordia che facciamo sono testimoni gli angeli: il nostro e quelli di coloro che ricevono la nostra carità o se la vedono negata. Perciò, se pensiamo che ad ogni atto compiuto verso il prossimo, oltre l'occhio onnipresente di Dio, presiedono e osservano i rispettivi angeli custodi che gioiscono o soffrono per come ci comportiamo, come saremmo più buoni con gli altri!

Anche un delinquente ha il suo angelo custode. L'angelo non diviene delinquente se cattivo è il suo custodito. Dobbiamo vedere, con fede, l'angelo custode che è al fianco di ogni persona e agire sempre come se ogni nostra azione fosse fatta al cospetto di Dio. Il nostro angelo custode e quelli di coloro che abbiamo beneficato diranno al Signore, nel momento del nostro ingresso in paradiso: "Altissimo Iddio! Costui fu sempre fedele alla carità, amando Te nelle creature e amando le creature in Te. Per questo suo amore spirituale sopportò molte offese, perdonò tutti, fu misericordioso, non si vendicò del male ricevuto, a imitazione del Figlio tuo diletto che volle convertire e salvare dal male molte persone".

Noi siamo templi vivi in cui abita Dio (Prima Lettera ai Corinti 3,16). Se la colpa non scaccia l'Ospite divino che è in noi, ogni spirito d'uomo diviene un tabernacolo, chiuso nel tempio del suo corpo consacrato dai sacramenti, nel quale è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Gli angeli gioiscono di vedere Dio in noi, e ci adorano. Quando invece una persona non è più in stato di grazia e vive in peccato grave, il suo angelo, con rammarico, non potendo più venerare il Creatore nella sua opera, venera l'opera nel suo Creatore. Non può fare altro. La venera così, come noi veneriamo un luogo un tempo abitato da Dio e poi profanato dai nemici ma sempre degno di venerazione, non perché contenga ancora il Signore, ma perché lo ha contenuto. L'angelo custode adora sempre. Sia quando l'anima è viva e in stato di grazia, sia quando è morta e condannata alla dannazione. Ma felice quello che può dire: "Ti adoro, mio Signore, chiuso in questo tuo santo", e non ha bisogno di volare al cielo per incontrare lo sguardo dell'Altissimo!

PREGHIERE ALL'ANGELO CUSTODE

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

O santo Angelo Custode, abbi cura della mia anima, del mio corpo e del mio spirito. Illumina la mia mente, perché conosca meglio il Signore e lo ami con tutto il cuore. Assistenti nella mia preghiera, proteggimi nelle mie azioni, aiutami con le tue ispirazioni, difendimi da tutte le tentazioni, salvami dai pericoli di questa vita. Supplisci alla mia freddezza nel culto del Signore: non cessare di attendere alla mia custodia, finché non mi abbia portato in paradiso ove loderemo insieme il nostro Dio per tutta l'eternità.

1. *Gesù, a difesa dei piccoli, disse che i loro angeli vedono sempre il volto del Padre che sta nei cieli (Vangelo di Matteo 18,10)*

GLI ARCANGELI

I nomi dei vari Arcangeli hanno dei significati occulti assai interessanti, ad esempio, finiscono con "El" che significa "Dio".

Gli Arcangeli Michael, Gabriel e Raphael, sono a capo delle Gerarchie creative e sono uniti con la Mente Divina. Essi non solo incorporano il pensiero divino, ma sono quel Pensiero. Sono la Volontà in azione e agiscono facendo risuonare la "Voce di Dio", che trova poi manifestazione per mezzo delle Intelligenze minori.

MICHAEL

È l'Arcangelo della luce e del fuoco, il suo nome, Michael, Ma-Ha-El, significa "Il Grande Dio" o "Simile a Dio". Infatti, in sanscrito, *Maha* significa "grande" e *El* sta per Dio (e così pure in antico Egiziano ed Ebraico). Forte, giovane e bello, nei dipinti rinascimentali viene ritratto con indosso un'armatura. È il principe e comandante supremo delle schiere celesti, pertanto viene considerato il protettore della Chiesa Cattolica Romana, nonché santo patrono della nazione ebraica.

In quanto alla predilezione degli umani nei confronti di Michael, divenuto familiarmente: San Michele Arcangelo, è probabilmente dovuta dal fatto che gli venne attribuito uno dei compiti più importanti, quello della lotta contro le Forze del Male. Michael è colui che protegge i credenti, libera le loro case, distrugge le opere di magia nera e sortilegio, chiaramente svolge una funzione insostituibile, quindi è un collaboratore amato e venerato, sia dagli umili che si sentono protetti, che dai potenti che s'identificano con Lui.

Bellissimo, splendente di luce, circondato di vittoria, è "l'Arcangelo solare" per eccellenza. Indossa la corazza e brandisce la spada con cui ha sconfitto l'eterno nemico: Satana, raffigurato quasi sempre come un serpente o un drago strisciante. Nella tradizione infatti, Michael il guerriero, il protettore dalle insidie che provengono dalle forze Oscure, è la roccaforte della luce, il baluardo nei confronti delle tenebre. La sua spada fiammeggiante, oltre a trafiggere il drago, squarcia il buio, sconfigge le tenebre e riporta ai suoi protetti il conforto della Luce. Il suo è il ruolo centrale di capo delle armate Celesti, il vincitore della Bestia, il vincitore per eccellenza di tutte le battaglie.

Questo suo aspetto di guerriero vittorioso ed invulnerabile gli assicurerà il grande favore da parte di tutti gli eserciti, i soldati ed i regnanti di tutte le epoche.

RAPHAEL

E' una creatura molto affabile e il suo nome significa "Divino Guaritore", o "Dio Guarisce". Nel suono nome, Ra-fa-el, Ra sta per Sole, e fa per vibrazione: *Sole-vibrazione-Dio*.

E' il capo degli Angeli custodi, l'Angelo della Provvidenza che veglia su tutta l'umanità. Viene spesso raffigurato insieme al giovane Tobia e al suo cane, che accompagna fedelmente come la guida sovranaturale delle fiabe. E' protettore dei pellegrini: più che dei viaggiatori in genere, infatti, si prende cura di chi è impegnato in un pellegrinaggio verso Dio. Viaggia col bastone ed i sandali, la borraccia dell'acqua e la bisaccia a tracolla.

E' l'Arcangelo che dai tempi più antichi ha in custodia la facoltà di guarire. In tempi più moderni il suo dominio si è esteso sulla medicina, la farmacologia, la chimica. In pratica è l'Arcangelo ispiratore della scienza applicata all'uomo, soprattutto la ricerca scientifica. Se ne parla nell'antico Testamento, quando Raffaele, camuffato come un qualunque essere umano appare al giovane Tobia e lo accompagna e protegge in un viaggio lungo e pieno di pericoli. (Tb 6,4 e 8,3.)

Raphael è l'Arcangelo capo delle innumerevoli schiere di Angeli guaritori, forse i più vicini a noi, quelli che potrebbero darci di più. Basterebbe soltanto avere l'umiltà di chiedere il loro intervento, poiché il loro compito, o più rigidamente, la legge a cui obbediscono, è quella di dispensare l'energia risanante. Gli uomini non lo hanno ancora capito, e la preziosa energia che potrebbe aiutarli, rimane quasi inutilizzata, ristagna in vortici violetti fra le mani di queste creature.

Raphael è inoltre il custode della ricerca scientifica, della conoscenza applicata alla materia. Questo grande Essere conosce cose che agli uomini saranno ancora ignote per millenni. Quando giungerà il momento, farà scendere attraverso le sue legioni, idee ed intuizioni nella mente degli individui predisposti.

Se il cuore e la mente degli scienziati, dei medici, dei ricercatori fossero aperti a questa realtà, Raphael potrebbe far confluire su di loro quei doni di conoscenza che deve centellinare lungamente. Se proprio è tanto difficile, per gli uomini di scienza, credere nell'esistenza dell'Angelo, provino a lasciare aperto almeno un piccolo spiraglio alla possibilità, alla trascendenza.

GABRIEL

Nel nome *Gabriel*, *Kha-Vir-El*, secondo l'antica pronuncia egiziana, *Ga* o *Ka* indicano desiderio, sentimento, ed amore espresso; *Bir* o *Vir* indicano l'elemento acqua. *Gabriele*, infatti, governa l'acqua e i liquidi, che costituiscono i tre quarti del pianeta. *Gabriel* è il sovrintendente della totalità del regno fisico.

Viene anche chiamato "Eroe di Dio", ed è a capo degli ambasciatori per l'umanità, nonché l'Angelo della Rivelazione. Maestoso, abbigliato di ricche vesti, nell'iconografia cristiana è spesso ritratto in ginocchio di fronte alla Madonna con le braccia incrociate sul petto o con in mano una pergamena, uno scettro o un giglio.

Gabriele è anche il messaggero di buone nuove. Nella tradizione giudaica era l'Angelo del Giudizio, ma sotto il cristianesimo divenne l'Angelo della Misericordia. Questo dolcissimo Arcangelo *Gabriele* ha sempre avuto nell'ambito delle Sacre Scritture, compreso il Corano, il compito di annunciatore, messaggero, di divulgatore nei confronti dell'umanità bisognosa della Parola di Dio.

Le Scritture però, parlano di ambasciatori diversi, che appaiono a seconda del tipo di messaggio da portare. *Gabriel* si manifesta in prevalenza per annunciare l'incarnazione e la nascita di fanciulli molto speciali. Il suo ruolo è particolarmente legato alla sfera della maternità. Le nascite annunciate da *Gabriele* non sono mai comuni, avverranno sempre in un ambito di prodigio, ed i bambini che ne nasceranno, avranno dinanzi a sé un grande compito da svolgere.

Gabriel appare ad Abramo, per annunciargli che Sara sua moglie, ormai avanti negli anni e ritenuta sterile, gli darà il figlio che ha atteso invano in tutta la sua giovinezza, e che da questo figlio nascerà un popolo eletto. Sara incredula ride, e l'Angelo la renderà muta fino al momento del parto. *Gabriel* torna sulla Terra secoli dopo, per annunciare ad una giovane vergine la nascita di un figlio che avrà nome *Gesù*, una nascita destinata a cambiare la storia dell'umanità, attesa e profetizzata da tutte le Sacre scritture dei secoli precedenti.

Sembra che, oltre al ruolo di annunciatore, *Gabriele* abbia anche un compito importante nella protezione dei fanciulli "speciali" che ha accompagnato dal cielo al ventre delle madri.

Rappresenta l'acqua della gestazione, in cui si sviluppa il germe divino che s'incarnerà in ogni embrione umano, è l'elemento che fa giungere alla mente umana l'intuizione che porta al colpo di genio ed alla scoperta scientifica, o alla creazione del capolavoro d'arte.